

INTERVISTA ALL'ILLUSTRATRICE CHIARA RAINERI

Com'è nato Schizzo? Lo avevi immaginato fin da subito così, oppure ha preso forma poco alla volta attraverso le illustrazioni?

Quando ho iniziato a pensare a Schizzo per prima cosa ho preso in mano la classica matita rossa e blu e ho cercato una modalità "bambina" di procedere nel disegno del personaggio. Ho cercato di disegnare senza pensarci troppo, perché il segno fosse credibile. Poi ho tolto il superfluo e ho fatto sintesi.
Ho lasciato alcune parti solo a tratto e ne ho colorate altre, per alleggerire il personaggio. Dopo alcuni tentativi Schizzo ha iniziato a palesarsi per come lo conosciamo.

Il protagonista è un disegno fatto da una bambina su un libro. Come hai lavorato per non creare un distacco troppo netto tra Schizzo e il resto delle illustrazioni, ma allo stesso tempo mantenerlo riconoscibile proprio come... uno schizzo?

Questo è stato un tema centrale nella scelta della tecnica da utilizzare. La cosa più sensata mi è sembrata quella di realizzare le illustrazioni interamente con le matite colorate in modo da creare un'armonia nelle immagini. Il tratto blu è diventato un elemento che le accomuna un po' tutte. Ci sono alcune differenze che evidenziano i diversi elementi: la bambina autrice di Schizzo è trattata nello

stesso modo del suo personaggio (alcune parti a tratto e altre colorate piene), mentre gli animali e l'ambiente sono colorati in maniera completa. Altra cosa fondamentale per mostrare che Schizzo è un intruso all'interno di quel libro di animali è che lui non proietta l'ombra.

Come ti sei trovata a collaborare con Nicola Cinquetti? C'è stato un confronto tra voi durante il processo creativo?

È stato veramente un bel lavorare. Ho voluto mostrare a Nicola i disegni fin da subito chiedendogli se corrispondevano a quello che si era immaginato. Da lì in poi si è creato uno scambio piacevole e costruttivo in cui io avanzavo proposte, lui mi dava consigli. E così la visione di entrambi ha accolto il contributo dell'altro.

C'è stata un'illustrazione particolarmente sfidante da realizzare per te? E quella con cui ti sei divertita di più?

Le illustrazioni che ho trovato più complesse sono quelle in cui ho voluto rappresentare gli animali che scappano per l'arrivo del gorilla. Attraversano le pagine, escono dalle vignette in cui sono raffigurati. Mi sono divertita molto a disegnare la bambina autrice di Schizzo. Ho rivisto la me bambina, che disegnava dappertutto!

Nel libro si riesce a cogliere dagli sguardi dei personaggi quello che provano. Come riesci, anche solo con pochi tratti, a renderli così espressivi?

Ho cercato di fare sintesi nei tratti, nei colori, nelle espressioni del corpo e del viso/muso e l'uso di pochi colori per ogni personaggio mi ha aiutata in questo processo.

Sei autrice di diversi albi illustrati: come cambia il tuo approccio al lavoro quando illustri le storie di un altro autore? E quali differenze incontri, invece, quando ti dedichi alle illustrazioni di un titolo di narrativa rispetto a quelle di un albo illustrato?

Posso dire che essere autrice di testo e illustrazioni mi permette di passare da un linguaggio all'altro e valutare man mano quali cose raccontare con le parole e quali con le immagini. Posso partire da una frase o da un disegno e poi sviluppare il progetto. Lavorando ad un testo di un autore la cosa meravigliosa

è entrare nelle parole di un altro, cogliere quello che mi dicono e poi cercare la mia visione; in particolare se si tratta di un albo illustrato la chiave del lavoro credo sia quella di portare su carta l'interpretazione personale del testo, a volte spostando la narrazione con le figure rispetto a quella delle parole, a volte arricchendo con riferimenti o citazioni, omaggi artistici o letterari.
Se si tratta di un testo di narrativa, in cui le illustrazioni generalmente scelgono quali scene andare raccontare, mi piace guardare il ritmo delle pagine, valutare gli ingombri delle immagini, e poi magari, come nel caso di *Le avventure di Schizzo*, cominciare a disegnare nel frontespizio, un attimo prima dell'inizio della storia. Ho infatti raffigurato la bambina intenta a disegnare alcuni personaggi. Sono gli scarabocchi che lei traccia prima della comparsa di Schizzo.

Nel libro si sottolinea l'importanza della creatività e dell'immaginazione. Tu cosa fai quando ti senti bloccata e non riesci a creare qualcosa di nuovo? Come coltivi la tua immaginazione?

Quando le idee non arrivano cerco di prendere tempo, provo a distrarmi. Faccio cose diverse, che non c'entrano nulla (i mestieri in casa, curo le piante) oppure guardo reference, consulto libri, lascio decantare. Ho sempre con me un quaderno dove mi segno appunti, schizzi, frasi, intuizioni per non perderle.

Chiara Raineri si è laureata in scenografia all'Accademia nazionale di Brera e specializzata alla Scuola internazionale di illustrazione a Sarmede e alla Scuola di illustrazione Ars in Fabula di Macerata. Insegna illustrazione all'Istituto Design Palladio a Verona ed è un'artista del progetto Disegnare il futuro finanziato dalla Fondazione San Zeno. Le sue illustrazioni sono state selezionate al concorso "Il bambino spettatore" promosso dalla Bologna Children's Book Fair nel 2019 e 2020. Nel 2019 è tra gli illustratori del libro *Cento Gianni Rodari. Cento storie e filastrocche. Cento illustratori*, Einaudi ragazzi. Nel 2021 pubblica *Un po' più che amici*, Bacchilega Junior, di cui è autrice e illustratrice. Con *Piccola Pantera*, uscito nel 2022 per Camelozampa, ottiene il Premio Nati per Leggere. Nel 2024 pubblica *Pensa se*, sempre per Camelozampa. Entrambi gli albi sono tradotti in Francia e in Spagna. Nel 2025 esce l'albo illustrato *Spettacolare*.